



Sergio Staino
nominato
Commendatore

«Se lo sa Bobo mi toglie il saluto. Ma come facevo a dire di no a Napolitano?». Con questa battuta ieri sera all'Auditorium di Roma Sergio Staino ha annunciato al pubblico di aver ricevuto dal Quirinale l'onorificenza di Commendatore al merito della Repubblica. «Quando è arrivato il telegramma pensavo fosse uno scherzo», ha detto sorridendo.

l'Unità

LUNEDÌ
16 GENNAIO
2012

9

Bersani, Alfano e Casini preparano documento parlamentare. Incontro anche con Van Rompuy

Mozione di sostegno al governo

Staino



Intervista a Paolo Gentiloni

«Adesso il premier pretenda la Fase due anche per la Ue»

L'esponente del Pd: «Il governo sta facendo bene ma per la crescita deve puntare sui grandi progetti. La prospettiva politica è l'alleanza col Terzo Polo»

CLAUDIA FUSANI
cfusani@unita.it

Grande fiducia nel pacchetto liberalizzazioni purché «oltre ad operazioni più specifiche come servizi postali, taxi e farmacie affronti il tema a 360 gradi». Il governo Monti «si sta muovendo bene e lungo una via obbligata»



Paolo Gentiloni

ma a livello europeo deve «puntare su una maggiore integrazione da cui potranno derivare vantaggi per la moneta». Detto questo, le elezioni anticipate «non possono essere in agenda» e il no della Consulta rende «più complicata anche se obbligatoria la riforma della legge elettorale». Sulle alleanze, Paolo Gentiloni, esponente dell'area Modem del Pd con Fioroni e Veltroni, rilancia l'alleanza con il Terzo Polo, la nuova «foto» con cui anche Vendola e Di Pietro devono, se vogliono, confrontarsi.

Cosa si aspetta dal decreto liberalizzazioni approvato in settimana? E' la priorità per la crescita del paese?

«Non c'è dubbio che la crescita si avvantaggia con maggiore concorrenza e un mercato del lavoro più aperto e però ha bisogno anche di grandi progetti italiani e europei. Faccio l'esempio dell'agenda digitale che con investimenti non enormi ha moltiplicatori interessanti. Sul pacchetto del governo, non mi appassiona il tema se siano più importanti le grandi liberalizzazioni - gas, banche, servizi pubblici e trasporti locali - o quelle più simboliche, come taxi, farmacie e notai. Mi aspetto che ci siano entrambe, alcune nel breve periodo, altre nel medio».

Lei disse "Monti è il nostro governo". Ne è sempre convinto visto come va l'indice dello spread e il downgrading di Standard&Poor's?

«Molti nel Salva-Italia avrebbero preferito una patrimoniale vera e non una minipatrimoniale strisciante. Detto questo Bersani e il Pd non possono che sostenere il governo Monti, come stanno facendo, con consapevolezza e a viso aperto e non a causa di forza maggiore. Ha riconquistato in Europa la credibilità dissipata da Berlusconi; ha chiuso l'era Berlusconi. S&P's ha confermato il trend sull'eurozona e non poteva scegliere un momento peggiore per farlo visto il trend positivo sui mercati appena imboccato».

C'è polemica sull'obiettività di S&P's. La condivide?

«È una delle più grosse anomalie del sistema capitalistico. È assurdo che un'agenzia quotata sui mercati americani e intrecciata con le più grandi banche d'affari di quel paese possa essere determinante sulla valutazione dei debiti sovrani e sia più severa con i debiti degli stati Ue che non

con banche e assicurazioni Usa».

Il downgrading ha spiazzato anche Monti, in una settimana cruciale. Oggi convoca i segretari Alfano, Bersani, Casini. Cosa può uscire dal pranzo di lavoro?

«La risposta ai guai della moneta è una maggiore integrazione europea da cui discende tutto il resto, anche il ruolo della Bce. Il Pd a Monti deve chiedere di chiudere positivamente la trattativa sul patto fiscale cercando automatismi più flessibili sul debito pubblico che altrimenti, così rigidi, sono depressivi. E poi è l'Europa, non solo l'Italia, che necessita della Fase 2. Il downgrading ridimensiona la forza del Fondo europeo salva stati e va rilanciata la crescita».

Malumori anche Pdl. Esiste un'ipotesi di voto anticipato?

«Sarebbe da irresponsabili. Un delitto oltre che un suicidio»

Intervistato da l'Unità, il leader di Sel Nichi Vendola dà un ultimatum al Pd: o resta in vita l'alleanza a tre di Vasto oppure Sel e Idv saranno "competivi con il Pd in maniera virulenta nel caso di Federazione con il Terzo Polo". A che punto è il cantiere di centro sinistra?

«Vendola usa toni insolitamente polemici, non utili in questo momento. Non capisco la contemplazione nostalgica della foto di Vasto che a me, peraltro, non è mai piaciuta. In ogni caso, da quella foto è cambiato il mondo. L'Idv ha toni molto aggressivi con il governo e le istituzioni. La realtà oggi è che se il governo proseguirà la sua azione, la prospettiva politica è l'alleanza del Pd con il Terzo Polo per andare avanti con le riforme avviate dal governo Monti».

Dopo il no della Consulta il timore è che la legge elettorale non sarà cambiata.

«Sarà tutto più difficile ma resta obbligatorio. E la soluzione, lo dico con grande rispetto per Violante, non potrà essere il proporzionale. La mediazione raggiunta nel pd è un maggioritario a doppio turno con recupero proporzionale. Sulla linea del *Mattarellum*».

Ma il Terzo Polo vuole il proporzionale, l'alleanza comincia male...

«Una della difficoltà maggiori sulla legge elettorale è che le nostre proposte non coincidono con le nostre alleanze». ♦